



LA FUGA E PARTENZA DELL' ARMATA TVRCHESCA A DI XIII DI SETTEMBRE MDLXV.

L' Armata dell' Turco dopo l'esser fuggita di Malta alli 13 di Settembre sette p'insino alli 9 di nouembre ad arriuare in Costantinopoli et si troua che macauano piu di 30 mila anime che furono cogione di tutto e' piato gradij: no solo in Costanti ma p' tutta la furchia et il gra Turco. Solmano fu p' propri
 Alio 9. d' settembre fuggi un granatino qual riseri al Bascia che li Christiani non erano piu di 8 mila con poca uectouaglia e che Don Garzia era tornato a pigliare il resto della gente che s' aspettua prestissimo hauendo rifuto di lassare li turchi per mare e per terra y d'io
 questo il Bascia subito ordino al suo campo che adbruscassero l' alloggiamenti e facessero acqua con prezza imbarcando tutta l' artiglieria il che fu fatto ma dopo pensata che si sarebbe eterna insieme in partiri senza hauer mostrato la faccia al nemico e un maggior perdita de
 suoi e danno del suo Signore si risolueu ultimamente voler uenire alle mani con i nostri facendo sbarcare la miglior gente che haueua per combattere ordino che le galere andassero ad aspettare alla sala di S. Paolo fu auulata al Gran Maestro di tutto il
 disegno dell' Bascia il che subito fece a sapere a tutti quelli Signori dell' gran soccorso confortandoli come Mustafa Bascia con sedici mila de suoi ueniva ad incontrarli uolendo fare l' ultimo sforzo. Il Bascia sene andaua luttuosa accostando
 alla Citta uecchia quando alcuni delli nostri l' incontrarono con molti di loro quati costrinsero a fuggire al loro squadrone e fu tanta il ualore de Christiani che all' lor mal grado furono tutti costretti ad imbarcarsi e fu tanta la paura
 dell' Bascia di non restar preso che per la gran furia cadde tre uolte da cavallo il quale uolendosi in barca ad alta uoce diceua sta al di oggi e perio piu di tre mila de miglior soldati che io haueu et de nostri marino da 14. La mattina all' undici di settembre tutta
 l' armata si parti da Marzamuseo rimburchiando molti uascelli et il Bascia con tutte genti i auuio uerso la citta uecchia facendo abrutiate per tutto que passauano hauendo il Gran Maestro uo uisto ordino al Capitan Romagasso che andasse a ri
 l' armata l' anfermo alborandou la bandiera della Santissima Croce bianca. Dopo la rotta il Bascia disperato a fatto non si tenendo sicuro sopra li suoi uascelli e parendoli che certe nuuole fussero galere dubitando della uenuta di Don
 Garzia con gran paura e confusione fece sparare un cannone et a tre ore di notte si parti lasciando il Gran Maestro con tutti i suoi al fin di quattro mejs da quell' assedio cosi terribile e sanguinoso. Libano e uittorioso et chi uedua quelle
 forze, tanto strapazzate diceua che i turchi per compassione di hauerla così mal condotte non le uolsero pigliare doue si tien per fermo che ui tirassero settanta mila canagnate con quelle loro così terribile artiglierie e si tiene ansoso per certo che indite
 il tempo dell' assedio de' turchi uimorissero da uenti mila di notte da principio poteuano essere da 11 mila anime de quali ha malati e feriti ne morirono da 5 mila tra quali furono pu diti mila tra cavalieri e soldati et che nell' ultimo al Gran Maestro non gli era restato altro che 600
 uomini da combattere et che si uide chiaro che il suo ualore fu tanto insieme con i suoi Cavalieri e soldati in resistere a 50 mila e sperando all' uolo governandosi con tanta prudenza e ualore quanto in alcuni altri mai il sia uisto essendo con si pochi rispetto al
 gran numero de inimici che si stima che arriuassero a centomila della miglior gente che mai uisisti di Turchia con il maggior apparato di guerra che in sine a quel tempo hauesse fatto il Turcho essendo stato sei anni a metterlo in ordine con animo di pigliare non solo
 male Malta e la Goletta ma mezza la Cristianita portando 60 cannoni rinforzati da bastioni tra i quali uera cinque bastioni e due murtacchi petriere di monitioni per centomila firi con i legni acconci per far i gabbioni et un numero insi
 nito di balle di lona con prouisioni per tre mejs d' ogni cosa necessaria. A. La Citta Vecchia. F. XIII.